

Nuovo lockdown: la sanità

Forlì

LA SITUAZIONE

Cinque pazienti in Terapia Intensiva

Preoccupa il calo di prestazioni agli altri malati: non sono ancora recuperate quelle del 2020

1 Cifre preoccupanti

Sabato l'assessore regionale Donini aveva detto che Forlì ha 87 pazienti di Covid ricoverati. Ieri, dopo due giorni, il totale è salito a cento. Sono 5 quelli in Terapia Intensiva: erano 4 una settimana fa, 6 lo scorso weekend

2 Riorganizzazione

I positivi più gravi sono ovviamente in Terapia Intensiva, che arriva fino a 10 posti; altri sono ospitati dai reparti di Malattie Infettive, Pneumologia e Medicina. Gli ultimi due si erano svuotati dopo l'estate. Ora si sfrutta un ulteriore spazio che era vuoto



3 Attività contingentate

Garantite le urgenze e le patologie oncologiche, ma tutto il resto dell'attività viene ridotta. C'è da considerare che ancora l'arretrato accumulato durante la Fase 1 non era stato completamente recuperato: l'Ausl aveva l'obiettivo di pareggiare entro fine anno

Cento ricoverati: serve un nuovo reparto «E riduciamo visite ed esami extra Covid»

Il direttore dell'ospedale Paolo Masperi: «Posti letto occupati, +40% in poche settimane». Altri 20 ricavati al quinto piano

di Fabio Gavelli

Impennata di ricoveri per il virus: in ospedale da ieri è stato approntato un nuovo reparto Covid. L'aumento dei contagi in atto da alcune settimane, ha prodotto il preventivato afflusso dei pazienti più gravi al Morgagni-Pierantoni, dove ieri erano ricoverate un centinaio di persone a causa del Covid. Sabato, l'assessore regionale alla Sanità, Raffaele Donini, aveva parlato di 87 letti occupati. Per avere un termine di riferimento, l'incremento rispetto a un paio di settimane fa, è di circa il 40%. Dei cento ricoverati, cinque pazienti sono curati in Terapia intensiva, gli altri sono stati distribuiti nelle unità operative di Malattie infettive, Pneumologia e Medicina.

Ma a seguito della pressione in corso - e di quanto accadrà nelle prossime settimane - è stata dunque attuata una riorganizzazione interna degli spazi, l'ennesima da quando, un anno fa, è scoppiata la pandemia. «Abbiamo deciso di implementare un reparto Covid che occupa una parte del quinto piano del padiglione Morgagni - dice il dottor Paolo Masperi, direttore sanitario dell'ospedale di Forlì -. Ha una dotazione di venti posti letto. Al momento era vuoto, in passato aveva ospitato la libera professione».

In questa fase, sempre secondo la direzione ospedaliera, non ci sono ricoverati provenienti da altre province. L'ipotesi circola già da qualche giorno, da quando le autorità sanitarie di Bologna e di Modena hanno dichiarato che gli ospedali delle province centrali della regione

NUMERI NON CONFIDATI

L'Ausl nega l'ipotesi che Forlì possa aver dato asilo a malati di altre province, in particolare emiliane



Un gruppo di sanitari del Pierantoni-Morgagni (foto Salieri)

sono talmente sotto pressione per il balzo di pazienti affetti dal Coronavirus, da essere costretti a dislocare i pazienti in altre strutture. Già avviene con le province emiliane, ma si attende che il trasferimento avvenga anche verso la Romagna, a secon-

da della disponibilità dei posti letto.

Altra conseguenza del boom di ricoveri: la diminuzione dell'attività ospedaliera programmata. «Stiamo mettendo in atto tale riduzione - conferma Masperi - fermo restando

che saranno comunque garantite le urgenze e le patologie oncologiche». Si tratta di un provvedimento che era stato preso solo in occasione della prima ondata della pandemia, che aveva colto impreparata la sanità, più o meno in tutta Italia, e quindi si era reso necessario limitare le prestazioni extra Covid. Lo stop nella primavera 2020 aveva provocato una lunga lista d'attesa per visite ed esami, non ancora del tutto smaltita: il 7 gennaio, il direttore sanitario dell'Ausl Romagna Mattia Altini aveva promesso al nostro giornale che tale carico sarebbe stato recuperato entro fine 2021.

Già durante la prima fase della pandemia, il Morgagni-Pierantoni aveva adottato un'organizzazione flessibile, dedicando ai pazienti affetti dal virus una serie di reparti, poi definiti semplicemente 'Covid'. A maggio, quando il numero di ricoverati calò in modo consistente, tali unità operative furono poi chiuse, ma in autunno, con la ripresa della pandemia - la cosiddetta terza ondata - sono stati riattivati. Ora la situazione si è fatta ancora più complicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO

Ma la Prefettura smentisce l'Ausl: «Sono 'solo' 84»

Cento posti letto occupati causa Covid in ospedale: lo dice il direttore Paolo Masperi. Eppure nel report inviato dalla Prefettura alle 19.20 di ieri, si parla di soli 84. Si tratta dell'ennesima incongruenza nei dati diffusi dalle istituzioni durante questa pandemia.

Tre le persone morte positive al Covid: un 63enne, un 78enne e un 83enne, tutti di Cesena. In provincia, a fronte di 97 guarigioni, si registrano 320 contagi, 136 dei quali nel Forlivese. Il maggior numero di casi (94) riguarda Forlì, 163 invece a Cesena; poi Bertinoro 8, Santa Sofia 6, Forlimpopoli 5, Civitella, Meldola, Modigliana e Predappio 4, Castrocaro 3, Rocca 2, Premilcuore e Galeata 1. Nel Riminese 380 nuovi casi, 130 nel Ravennate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, richieste per Protezione Civile e disabili

Anche il mondo dell'Università ha iniziato, ieri, il percorso per immunizzarsi. «È davvero una bella giornata - ha dichiarato il Rettore Francesco Ubertini - perché è partita ufficialmente la campagna vaccinale dell'Università di Bologna presso i centri vaccinali messi a disposizione dalle Ausl di Bologna e della Romagna». Le vaccinazioni, che entreranno a pieno regime domani con 200 iniezioni al giorno, riguarderanno 12mila persone che lavorano nell'Ateneo. **Vaccinare** i volontari della Protezione Civile è invece la richie-

sta, con un'interrogazione alla giunta Bonaccini, del consigliere regionale del Pd, Massimo Bulbi. Alla giunta l'esponente dem chiede di valutare «l'opportunità della somministrazione dei vaccini anti-Covid, gradualmente e in base alla disponibilità, di pari passo con quelle degli appartenenti alle Forze dell'ordine, ai volontari della Protezione civile impegnati nel supporto al sistema sanitario, proseguendo fino al raggiungimento della copertura vaccinale totale dei volontari». Un tema, quello dei vaccini ai volonta-

ri dell'associazione, del quale il *Carlino* si è occupato pochi giorni fa. «Fin dalla dichiarazione dello stato di emergenza la Protezione civile ha coordinato gli interventi sul territorio - scrive Bulbi -. Fra il personale in prima linea possono essere annoverati i volontari della Protezione civile, i quali hanno lavorato senza sosta al fine di limitare l'aumento dei contagi e contenere i disagi subiti dai cittadini». I volontari potrebbero essere vaccinati nella terza fase, anche perché, continua il consigliere Pd, «il neocommissario straordinaria-

rio all'emergenza Covid, Paolo Francesco Figliuolo, sembra che abbia chiesto di aumentare i punti di somministrazione utilizzando ogni possibile soluzione, dai siti produttivi agli assetti della Protezione civile e delle Forze Armate».

Infine, il deputato di Italia Viva, Marco Di Maio, chiede che vengano «riviste le priorità vaccinali. Diamo la precedenza, indipendentemente dalla loro fascia d'età, a pazienti fragili e disabili: per proteggere loro e il sistema sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forlì

EMERGENZA CORONAVIRUS: LO STUDIO

Infarto, la mortalità non è cresciuta Adesso serve l'accesso ai vaccini

La rete assistenziale anche a Forlì si è dimostrata efficiente e sicura I cardiopatici categoria a rischio

FORLÌ

GAVINO CAU

Una rete assistenziale per l'infarto che ha retto l'urto dell'emergenza sanitaria, assicurando le prestazioni mediche, anche se il dubbio dell'immediato futuro riguarda l'accesso alle vaccinazioni con un percorso "riservato" trattandosi di pazienti con un grado di rischio elevato. L'anno contrassegnato dal Covid-19 ha comunque dimostrato l'efficienza della "macchina" ospedaliera che assiste chi soffre di problemi cardiologici. Lo testimoniano i numeri, emersi in una pubblicazione sulla prestigiosa rivista medica Lancet nella testata "The Lancet regional health Europe 2021", di uno studio promosso dalla Regione Emilia-Romagna e condotto in tutte le principali strutture cardiologiche ospedaliere da Piacenza a Rimini. Il ri-

sultato evidenzia, nell'anno della pandemia, un calo dei ricoveri e nessun aumento della mortalità per infarto miocardico acuto.

I risultati

«Ci sono studi mondiali – chiarisce Marcello Galvani, direttore dell'Unità operativa di Cardiologia dell'ospedale "Morgagni Pierantoni" – che evidenziano come durante la prima ondata ci sia stata una diminuzione dei ricoveri per infarti miocardici, almeno del 30-35%. Lo studio della Regione ha permesso di monitorare il numero dei ricoveri (-20%) e delle morti extraospedaliere (1,7%, in media con il dato nazionale): il risultato devo dire che dà lustro alla nostra organizzazione sanitaria. Pur registrando una diminuzione nei numeri di arrivi in ospedale, nel nostro caso la mortalità per infarto è rimasta quella di sempre, quindi la struttura di assistenza ha funzionato».

«Sin dallo scorso anno – aggiunge Fabio Tarantino, direttore della Struttura Semplice di Emodinamica di Forlì e Cesena e componente del consiglio direttivo della Società italiana di Cardiologia Interventistica – abbiamo percorsi appositi in ospedale, per trattamenti urgenti in sicurezza, sia per i pazienti, sia per



Marcello Galvani



Fabio Tarantino

gli operatori, anche perché medici e infermieri di questo settore non sono facilmente rimpiazzabili. Come Società di Cardiologia Interventistica abbiamo stilato documenti e campagne per poter gestire situazioni e cure. Anche nel nostro ospedale abbiamo riconosciuto una diminuzione del 20 per cento nei ricoveri, magari perché le persone avevano un po' di timore a recarsi negli ospedali o ritardavano l'accesso, ma anche perché il lockdown e una vita da "chiusi in casa" portava a meno stress. La nostra realtà ha lavorato bene e abbiamo garantito cure e trattamenti con la massima professionalità».

Il dubbio

All'orizzonte, anche per chi soffre di patologie cardiologiche croniche, l'accesso ai vaccini anti Covid. «Non si sa ancora come procederà il piano vaccinale – sottolinea Marcello Galvani –. Sicuramente i cardiopatici cro-

nic andrebbero inseriti in una categoria a rischio e quindi con un percorso preferenziale per le vaccinazioni. Come saranno identificate queste persone ancora non si sa, è oggetto di discussione, si parla ad esempio di prendere in considerazione le esenzioni per la patologia oppure di chiedere agli ospedali i pazienti che stanno seguendo». «Cominciano ad alzarsi più voci autorevoli – conferma Tarantino – sulla necessità di inserire i cardiopatici nelle categorie a rischio che dovrebbero essere vaccinate tra le prime. Non ci sono studi specifici, però abbiamo visto ad esempio una alta incidenza di trombosi nelle arterie polmonari in polmoniti pesanti, possono esserci alterazioni nella circolazione e in qualche caso anomalie che ci hanno fatto pensare che la genesi della cardiopatia potesse essere conseguenza del Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCERTEZZA

SULLA PROCEDURA

Ancora non è noto con quale priorità si potrà accedere alle dosi anti Covid, ma i medici sperano ci sia una corsia preferenziale

Continuano a salire i positivi al virus: sono 138 i nuovi casi nel comprensorio

Ieri nessun decesso ma 5 classi in quarantena I ricoverati in ospedale sono ormai ben 89

FORLÌ

In provincia si mantiene stabile sopra quota 300 il numero dei contagi. Sono, infatti, 320 i nuovi positivi al Covid-19 a Forlì-Cesena, 138 dei quali nel Forlivese e di questi 100 hanno manifestato sintomi.

Nonostante lo stop alle lezioni in presenza, l'Igiene Pubblica ha accertato 9 positività in ambito scolastico. Per 5 classi scatta la quarantena: si tratta di una se-

zione della scuola media di Forlimpopoli (è risultato positivo un alunno), di due classi della scuola d'infanzia di Villafranca (positivi rispettivamente un docente ed un bimbo), di una classe dell'asilo di Forlimpopoli (bambino positivo) e di una classe dell'Angeli, dove ad aver contratto il virus è un'insegnante. Tampone di controllo invece per due classi distinte della media di Cusercoli, per una dell'alberghiero "Artusi" a seguito della positività di un docente e per una classe della scuola media di Forlimpopoli (studente positivo).

Attualmente sono 89 le persone ricoverate al Morgagni-Pierantoni, 5 delle quali in terapia



LA MAPPA DEL CONTAGIO

Sono 1.601 i cittadini posti in isolamento Ieri a Forlì 94 positivi 8 anche a Bertinoro 6 a Santa Sofia e torna un caso a Premilcuore

intensiva. Si trovano in isolamento domiciliare 1.601 forlivesi, fortunatamente ieri non si sono registrati nuovi decessi, ma dall'inizio della pandemia il bilancio delle vittime è di 372. In una settimana, le persone che si sono lasciate alle spalle sono state 358 (in totale erano 8.454 a lunedì scorso, contro le 8.872 di ieri). I 138 casi sono così distri-

buiti nel comprensorio: 8 a Bertinoro, 3 a Castrocaro, 4 Civitella, 94 Forlì, 5 a Forlimpopoli, 4 a Meldola, 4 a Modigliana, 1 a Premilcuore, 4 a Predappio, 2 a Rocca San Casciano, 6 a Santa Sofia, 1 a Galeata e altri fuori ambito. La situazione dei contagi in Emilia Romagna vede 2.987 casi in più rispetto a domenica.

ELEONORA VANNETTI